



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

JACOPO DE GROSSI MAZZORIN¹, CLAUDIA MINNITI²

¹ Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento ² Department of Archaeology, University of Sheffield, United Kingdom

L'uso degli astragali nell'antichità tra ludo e divinazione

Ancient Use of the Knuckle-bone as Ritual and Gaming Piece

Riassunto - Da sempre, nel mondo antico e fino ai nostri tempi, l'astragalo ha rivestito un ruolo particolare dalla duplice funzione: sacrale nella pratica della divinazione e profana nel gioco di giovani e adulti. Gli astragali utilizzati a tal fine possono appartenere a diverse specie animali. Soprattutto se tratti da piccoli ruminanti e suini, le loro dimensioni sono modeste e permettono agevolmente la manipolazione di più ossa contemporaneamente. Gruppi di astragali, talora modificati, sono stati rinvenuti in numerosi siti della penisola. I gruppi più numerosi di astragali si trovano in contesti funerari e religiosi. Uno dei rinvenimenti più famosi è quello della necropoli ellenistica di Locri Epizefiri, dove sono documentate diverse tombe anche con gruppi che superano anche i 1000 esemplari. Recenti sono i rinvenimenti all'interno della necropoli di Le Grotte a Populonia (IV-III a.C.) e quella abruzzese di Poggio Picenze (III-II a.C.). Casi significativi di uso culturale sono invece quelli della stipe votiva del Lapis Niger nel Foro Romano (VI a.C.) e dei bothroi di Vaste presso Lecce (IV-III a.C.). Una dettagliata analisi dei campioni citati, correlata ad una ricca base documentaria di comparazione, permette di chiarire diversi aspetti legati all'uso di quest'osso, come la scelta della specie animale di appartenenza, le diverse tipologie di interventi modificatori, le modalità e il significato delle deposizioni.

Summary - During the ancient period and up to our days, the knuckle-bone has probably both a ritual function linked to the practice of divination and a profane use as gaming pieces of infants and adults. Knuckle bones can belong to different animal species, but small ruminants and pig generally prevail. They are small bones and can be easy handled together. Groups of worked and not modified knuckle-bones have been discovered in several archaeological contexts of Italy. Largest amounts are always linked to cultic, funerary or public spheres. For example the most important evidence for funerary use in Italy is surely represented by the thousands of knuckle-bones discovered in the cemetery of Locri Epizefiri, dated to Hellenistic period. In recent times fair amounts of worked and not modified knuckle-bones have come to light from the cemeteries of Le Grotte near Populonia (IV-III BC) and of Poggio Picenze in Abruzzi (III-II BC). Other famous evidences of knuckle-bones linked to a ritual use are the thousands discovered in the Lapis Niger of Roman Forum (VI BC) and those from the bothroi of Vaste, near Lecce (IV-III BC). Zooarchaeological analysis of mentioned samples can contribute to our understanding of several aspect of the ancient use of the knuckle-bone, as the choice of the animal, different kinds of modifications, effects and significances of types of depositional features. Finally, they will be compared with ethnographic data and those from other archaeological sites.

Parole chiave: Archeozoologia, astragali, divinazione, gioco.

Key words: Archaeozoology, Knuckle-bones, divination, game.

L'astragalo è un piccolo osso di forma cubica (o vagamente parallelepipedica) appartenente all'articolazione del tarso (corrispondente al tallone dell'uomo) che da sempre, nel mondo antico e fino ai nostri tempi, ha rivestito un ruolo particolare dalla duplice funzione: sacrale nella pratica della divinazione (*astragalomanteia*) e profana nel gioco di giovani e adulti (Rohlf 1965; Amandry 1984, p. 377). Gli astragali utilizzati a tal fine possono appartenere a diverse specie animali (bue, cervo, pecora/capra, maiale e cinghiale; nel Vicino Oriente anche daino e gazzella). Soprattutto se provenienti da piccoli ruminanti e suini, le loro dimensioni sono modeste e permettono agevolmente la manipolazione contemporanea di più ossa. L'appartenenza alla specie animale sembra dipendere soprattutto dalle scelte praticate nelle attività di economia primaria dai diversi gruppi umani negli ambiti geografici e cronologici pertinenti.

Un'accurata analisi di diversi rinvenimenti di gruppi di astragali in Europa e nel Vicino Oriente ha permesso di verificare l'esistenza di almeno sette diversi tipi di interventi modificatori di quest'osso. Oltre all'astragalo non modificato, esso può essere infatti non modificato ma manipolato, oppure levigato, o ancora tagliato longitudinalmente, forato, oppure forato e riempito di metallo, inciso o recare iscrizioni graffite da iscrizioni e infine essere riprodotto come replica in materiale prezioso o semi-prezioso.

Una valutazione quantitativa indica che i gruppi più numerosi di astragali si trovano in contesti funerari e religiosi. L'uso degli astragali è documentato per la prima volta in ambito siro-palestinese, dove compare sia in contesti abitativi che funerari a partire dal Bronzo medio e in aree sacre a partire dal Bronzo tardo (Gilmour 1997; Minniti, Peyronel 2005).

In Italia l'attestazione più antica dell'uso degli astragali

è quella di alcuni contesti votivi o funerari della regione Alpina databili alla fine dell'Età del Bronzo – inizi dell'età del Ferro (Šebesta 1993; 1999). Alcuni astragali di caprovini con evidente significato apotropaico sono stati trovati al di sotto del primo filare di pietre che formava la base di una capanna della prima età del Ferro a Tires, a nord-est di Bolzano (Lorenz 2003; Marconi, Tecchiati 2006), altri, invece, sono pertinenti a contesti funerari. In un *ustrinum* dell'età del Bronzo, individuato a Vadena (Pfatten) vicino a Bolzano¹, si rinvennero 46 astragali di caprovini, di buoi e di cervi, più o meno combusti e in alcuni casi modificati dall'uomo (forati) (Riedel, Tecchiati 2005). Altri astragali sono stati trovati nella tomba a incinerazione A della necropoli di Ponte Nuovo a Gazzo Veronese, questi (due astragali di bue, uno di cervo, due di maiale e uno di pecora) erano stati posti, assieme a una II falange di bue forata, in circolo intorno all'urna stessa (Tecchiati 2005). Sempre nello stesso territorio comunale, nella necropoli della Colombara, altre quattro tombe restituirono diversi astragali².

Nel mondo classico il gioco degli astragali viene menzionato per la prima volta da Omero³ e trova una sua singolare descrizione in Pausania⁴. Diversi studi hanno dimostrato che si giocava in genere con quattro astragali di cui ogni faccia dell'osso aveva un nome proprio e un diverso valore stabilito in relazione alla frequenza di caduta. Una volta lanciati potevano sortire trentacinque combinazioni diverse, alla stessa stregua del dado a sei facce; la combinazione più alta era il cosiddetto "colpo di Venere" in cui i quattro astragali si presentavano ognuno con una faccia diversa⁵. Il lancio degli astragali con le sue diverse probabilità poteva quindi prestarsi anche a un uso di tipo oracolare. Il caso più significativo di un uso culturale di questo osso è infatti rappresentato nell'antro Coricio sul Parnaso, vicino al santuario di Delfi (VI-III a.C.) che ha restituito più di 22.000 astragali, alcuni levigati, altri forati oppure recanti iscrizioni, interpretati come offerte alla divinità o come amuleti (Amandry 1984; Poplin 1984). Nell'Italia centrale gruppi di astragali provenienti da contesti sacri sono stati rinvenuti a Roma nei livelli di frequentazione del tempio arcaico di S. Omobono e nell'area del Comizio del Foro Romano, questi ultimi in parte levigati e in parte forati (Gjerstad 1960, p. 242, fig. 154, nn. 1-9). Questi astragali sono stati di recente esaminati e i risultati preliminari sono presentati in queste

pagine. Inoltre un gruppo di 31 astragali, caratterizzati sempre da tracce di levigazione o fori passanti, era presente nel deposito votivo localizzato a Pyrgi poco a sud degli annessi del tempio B: tutti appartengono a caprovini tranne una coppia attribuibile ad un bovino (Baglione 1989-90). Dal santuario di Minerva di *Lavinium* proviene invece un frammento di statua con mani recanti offerte di astragali (Fenelli 1989-90, p. 496, fig. 6).

È difficile stabilire quale delle due funzioni sia sviluppata per prima, se quella ludica o quella sacrale. A questo proposito C. Šebesta (1993, pp. 5-8) suggerisce l'ipotesi che l'aspetto ludico possa essere il risultato profano di un processo evolutivo iniziato da un'originaria funzione sacra legata al superamento di situazioni critiche. Nella divinazione con gli astragali protagonista era il sacerdote che effettuava il lancio delle ossa davanti al simulacro divino ed interpretava le diverse combinazioni. L'atto divinatorio comportava uno schema fisso di operazioni, fra le quali il sacrificio della vittima animale, i cui resti venivano distribuiti e consumati secondo modalità ricorrenti e ben definite⁶. In particolare la testa, la pelle, i tendini e le zampe della vittima rimanevano in possesso del sacerdote che avrebbe potuto in questo modo "collezionare" gli astragali. Secondo lo studioso questa ipotesi potrebbe spiegare i ritrovamenti di grandi quantitativi di astragali in templi e luoghi sacri.

Un'altra suggestiva ipotesi sull'uso degli astragali nell'antichità suggerisce un legame tra l'antica metrologia e l'astragalo, espresso anche dallo stretto legame tra i termini *talus* e talento (Alinei 1960-61; Šebesta 1999, pp. 213-220). Questo significato viene dato infatti all'astragalo di bue ricoperto e riempito di piombo rinvenuto in livelli del Bronzo finale di Ugarit. Il peso dell'astragalo, corrispondente a 280 gr, ben si inserisce nel sistema metrologico locale basato su una moneta di 9,4 gr (280 = 30 x 9,4), suggerendo una sua possibile funzione come peso da bilancia (Schaeffer 1962, pp. 103-105; figg. 64-65). Anche il grande astragalo iscritto proveniente dal santuario di Apollo a Didima, oggi conservato al Louvre, corrisponde al peso di 220 mine di Mileto e serviva probabilmente come controllo dei pesi nelle attività commerciali del santuario (Hitzl 1996).

Per quanto riguarda l'uso di deporre astragali tra gli oggetti del corredo funebre questa sembra una prassi ben

¹ Anche a Laives, dirimpetto a Vadena, si sono trovati 18 astragali in un'area di sepoltura (Riedel, Tecchiati 2005, 124-125).

² Nella t. 33 vi erano due astragali di pecora e uno di maiale, nella t. 94 due di cervo e due di pecora, nella t. 183 tre di bue, due di maiale e uno di cervo, nella t. 41 due di bue, tre di caprovini, uno di capra e cinque di cervo (Riedel Tecchiati 2001).

³ Omero, Iliade 23, 83-88.

⁴ In Pausania (X, 25-31) Polignoto dipinge nella Nekyia, nella Lesche degli Cnidi a Delfi le figlie di Pandareo intente a giocare con gli astragali.

⁵ Si veda in particolare Becq de Fouquières 1873, pp. 325-356; Lovett 1901; più recentemente, De Nardi 1991; Schädler 1996; Fasnacht 1997. Per le fonti Marziale, *Apophoreta*, XIV, 14, Cicerone, *De divinatione*, I, XIII, Svetonio, Augusto LXXI, Orazio, *Carmina*, II, 7, 26.

⁶ Nell'inno omerico ad Ermes, nel quale il dio è rappresentato come inventore e come esecutore del primo sacrificio animale, la pelle viene tesa sopra una roccia, mentre la testa e le zampe sono escluse dal banchetto sacrificale e vengono bruciate a parte insieme ad un rimanente non meglio identificabile (Omero, Inno IV, 105-141). Anche in Ovidio (*Fasti* IV, 649-654) nel sacrificio compiuto da Numa per gli dei Fauno e Sonno, le pelli delle due pecore vittime vengono stese sul nudo terreno: ... *hic geminas rex Numa mactat oves. Prima cadit Fauno, leni cadit altera Sonno; itemitur in duro vellus utrumque solo*. È possibile anche che la testa e le zampe rimanessero attaccate alle pelli delle vittime sacrificate, che in parte venivano conservate nel tempio e in parte erano vendute, come è documentato nel santuario di Giove a Furfo (CIL I, 756) e probabilmente a Roma se è giusta l'interpretazione del Mommsen (1894, p. 252, n.4) di un passo di Valerio Massimo (2, 2, 8) in cui si legge *pelles* invece che *exta*: *Quorum quemadmodum maiestas amplificabantur, ita abstinentia antissime constringebatur: immolarum enim ab his hostiarum pelles (exta) ad quaestores aerarii delata venibant*.

documentata sia in ambito greco che italico in un arco cronologico molto ampio⁷. Nonostante l'uso di deporre astragali in contesti funerari sia abbastanza frequente tuttavia non è stato, almeno fino a tempi recenti, un campo di ricerca molto indagato. Solo in questi ultimi anni il problema è stato analizzato in modo esaustivo e convincente da B. Carè che in più occasioni si è occupata delle tombe con corredi ricchissimi di astragali a Locri e Caulonia (Elia, Carè 2004; Carè 2006; 2010). Nella necropoli locrese di Contrada Lucifero è infatti ben documentato il rinvenimento di tombe con gruppi di astragali, alcuni anche modificati. In alcuni casi si tratta di raggruppamenti di centinaia di astragali (25 tombe) di cui almeno 5 con oltre 500 astragali⁸, i casi più noti sono la t. 348, una sepoltura bisoma in cui ne sono stati trovati circa 1400 che formavano un vero e proprio cordone protettivo intorno ai due corpi, correndo dal capo ai piedi lungo il loro fianco sinistro⁹.

La presenza degli astragali nelle sepolture è stata spesso messa in stretta relazione con il mondo infantile facendo riferimento ai diversi giochi con cui fanciulli e fanciulle si dilettavano nell'antichità ad esempio la *tropa*, l'*omilla* e la *pentelitha* (De Nardi 1991). Ovviamente questa interpretazione è molto superficiale e semplicistica e contraddetta dall'evidenza nel caso della necropoli locrese, visto che i sepolcri con astragali relativi ad individui in età adulta sono il 53% contro il 30% di bambini¹⁰ e il 17% di giovani (Carè 2004, 79-80; 2010, 460-461).

Al fine di contribuire a una migliore comprensione dell'uso degli astragali nell'antichità si presentano in queste pagine tre differenti contesti archeologici, la nota stipe del Lapis Niger e due sepolture, rispettivamente una nella necropoli delle Grotte a Populonia e l'altra nella necropoli di Varannone presso Poggio Picenze (AQ), in cui queste ossa assumono a seconda del caso valenze differenti, significanti atti ideologici ben diversi tra loro.

ROMA - LAPIS NIGER

Gli astragali provengono dalla stipe votiva scoperta sotto il Lapis Niger durante gli scavi effettuati da Giacomo Boni alla fine dell'ottocento (Boni 1899) nell'area sud-orientale del Comizio. Durante i lavori di trasformazione in età cesariana e augustea il luogo sacro venne obliterato ma fu

⁷ Tombe con una gran quantità di astragali sono segnalate anche nella penisola iberica: nella necropoli di Coimbra del Barranco Ancho (Jumilla, Murcia), 230 astragali sono stati rinvenuti nella t. 75 e 100 nella t. 70, nella necropoli del Cigarralejo (Mula, Murcia) sono stati recuperati 300 astragali nella t. 200, altri 200 astragali erano presenti nella t. 28 nella necropoli di La Albufereta (Alicante).

⁸ La presenza di astragali nella necropoli di Locri è così ampia che Hampe (1951) ha coniato per essa il termine "astragalomania".

⁹ Altre sepolture (le tt. 709, 1013 e 1233) presentano una gran quantità di astragali distribuita intorno a tutto il corpo o parte di esso (Elia, Carè 2004, 78). La disposizione è in ogni caso molto varia e a volte le ossa sono disposte a piccoli gruppi o sul petto del defunto addirittura in cerchio attorno a determinati oggetti o all'interno di vasi ceramici o enei (Elia, Carè 2004, 79).

¹⁰ A differenza della necropoli locrese a Caulonia gli astragali sembrano documentati solo in tombe di individui subadulti; bambini e giovani (Carè 2010, 462).

reso riconoscibile nella nuova sistemazione monumentale con un quadrato di lastre di marmo nero. Sotto queste si è rinvenuto un cippo con iscrizione anteriore alla metà del VI secolo a.C., un altare a tre ante e un deposito votivo, il cui materiale conferma l'inizio del culto intorno al secondo quarto del VI secolo a.C. fino al I secolo a.C.. Coarelli (1983) ha riconosciuto nei monumenti sottostanti al *Lapis Niger* il *Volcanal*, in cui le fonti collocavano la tomba di Romolo o perlomeno il luogo del suo omicidio. Insieme al materiale archeologico si rinvennero numerose ossa animali (Blanc, Blanc 1960) tra cui resti di avvoltoio il cui valore simbolico è strettamente legato al mito della fondazione dell'Urbe (Blanc, Blanc 1958; De Grossi Mazzorin 1990).

Boni sul resoconto pubblicato in *Notizie degli Scavi delle Antichità* nel 1899 menziona il recupero di 164 astragali: "centosessantaquattro astragali ovinii, per lo più lusorii, spianati intenzionalmente o dall'uso ..."; nei magazzini dell'*Antiquarium* Forense ne risultano attualmente 221, probabilmente altri furono recuperati successivamente al primo intervento. Di questi 16 sono attribuibili a capra (di cui 6 sinistri e 10 destri), 139 a pecora (di cui 70 sinistri e 69 destri), 64 indistintamente ad ovicapri (di cui 39 sinistri e 25 destri) e infine 2 al maiale (un sinistro e un destro).

Questi spesso si presentavano con diverse modifiche antropiche; alcuni (61) presentavano una delle superfici (dorsale, plantare, mediale o laterale) abrasa in modo più o meno pronunciato, altri (13) erano forati in senso antero-posteriore¹¹, alcuni (8) presentavano entrambe queste modifiche, uno era forato e il foro era riempito di piombo (Fig. 1), 138 non mostravano alcuna modifica. Nella fig. 2 sono rappresentate le diverse tipologie di modifica degli astragali rielaborate in base al lavoro di B. Carè (Elia, Carè 2004) e nella tab. 1 riportato il numero di esemplari per ogni tipologia riscontrata.

Frequenti le tracce di taglio dovute alla resezione dei tendini, durante la macellazione, presenti soprattutto sulla faccia dorsale e mediale.

La presenza di astragali, anche se non così numerosa, è testimoniata nel *bothros* arcaico rinvenuto nei recenti scavi

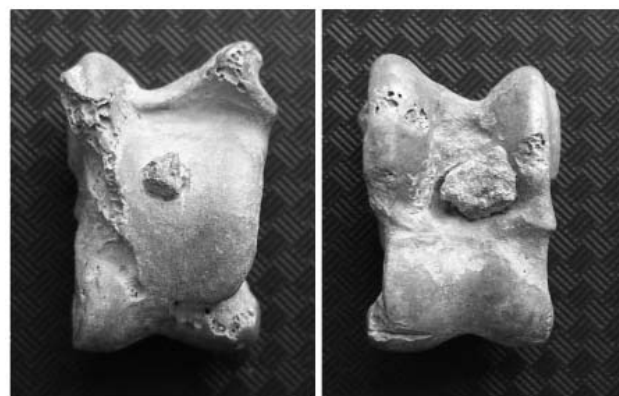


Fig. 1. Lapis Niger (Roma) – astragalos forato e piombato.

¹¹ Di questi uno presentava un foro ma non ancora passante e un altro aveva due fori passanti sempre in senso antero-posteriore.

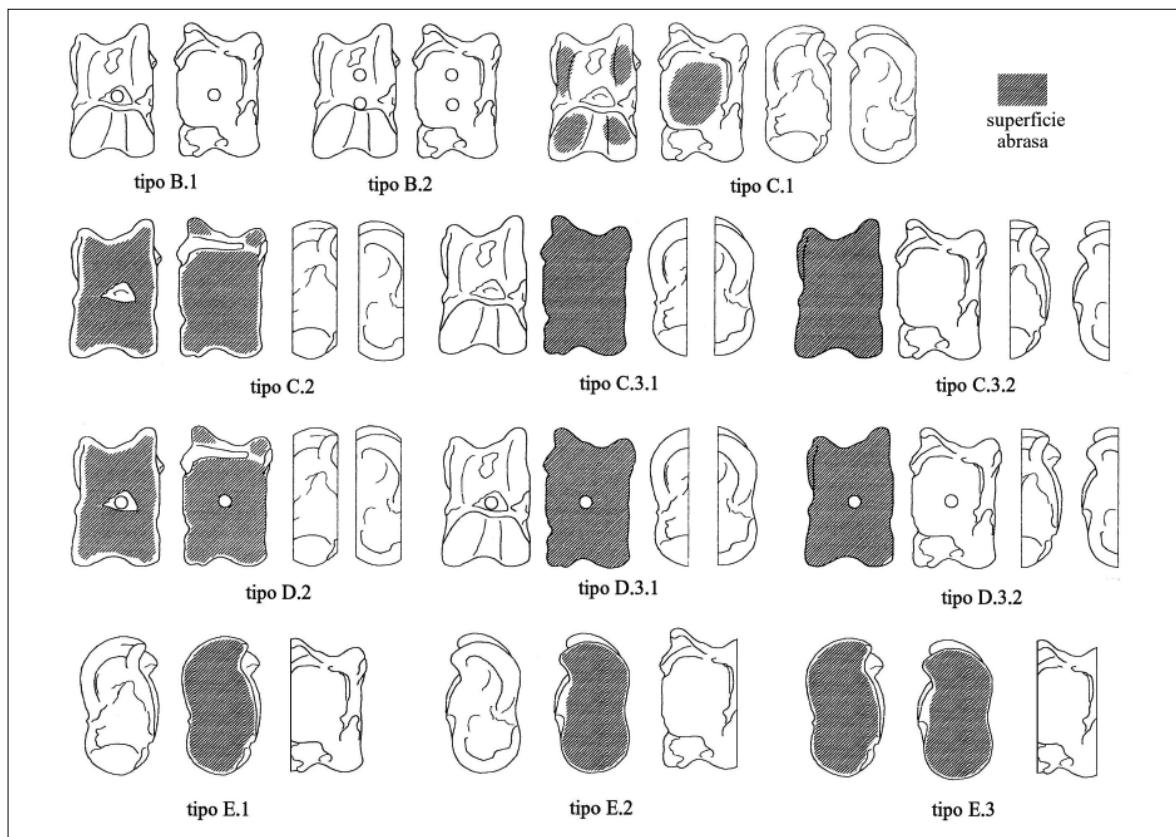


Fig. 2. Tipologia delle modificazioni antropiche osservate sugli astragali del Lapis Niger (modificato da Elia, Carè 2004).

condotti sulle pendici nord-orientali del Palatino (area II) e nella cavità 3 (*bothros*) di Vaste; in quest'ultimo caso, nel riempimento di età ellenistica (IV-III sec. a.C.) erano presenti 53 astragali di cui 34 di pecora, 18 genericamente attribuiti a *Ovis/Capra* e uno di maiale, di cui 11 abrasi e due forati (De Grossi Mazzorin, Solinas 2010).

NECROPOLI DELLE "GROTTE" (POPULONIA - LI)

In una tomba a fossa (tomba "zeta") della necropoli delle "Grotte" a Populonia, databile alla fine del IV - inizi del III sec. a.C. (De Grossi Mazzorin, Minniti 2009) ed appartenente ad un adolescente di 8/9 anni di sesso maschile, si sono rinvenuti 99 astragali deposti sui piedi del defunto. Di questi, 52 appartenevano a *Ovis* (di cui 25 sinistri e 27 destri) e 4 a *Capra* (di cui 3 sinistri e 1 destro). Tra gli astragali di pecora 10 sono stati abrasi, in 4 casi solo leggermente, sulle facce mediale, laterale oppure su entrambe, mentre altri 5 presentano visibili segni di taglio sottile forse legati alla disarticolazione di quest'osso dal tarso. Anche un astragalo attribuibile a capra è stato leggermente abraso sulle facce mediale e laterale. I rimanenti 43 astragali (24 sinistri e 19 destri) appartengono al genere *Sus*, molto probabilmente di forma domestica (maiale), anche se in 2 casi (entrambi destri) potrebbe trattarsi di quella selvatica (cinghiale), date le dimensioni particolarmente grandi. Di questi 9 sono stati abrasi sulle facce mediale e laterale (Fig. 3) come per gli astragali di caprovino descritti sopra, 4 solo

Tipo	Descrizione	NR
B.1	Foro passante antero-posteriore	13
B.2	Due fori passanti antero-posteriori	1
C.1	Abrasione su entrambe le facce poco pronunciata	23
C.2	Abrasione su entrambe le facce molto pronunciata	10
C.3.1	Abrasione su faccia plantare	1
C.3.2	Abrasione su faccia dorsale	23
D.2	Abrasione molto pronunciata e forato	4
D.3.1	Abrasione su faccia plantare e forato	1
D.3.2	Abrasione su faccia dorsale e forato	3
E.1	Abrasione su faccia laterale	2
E.2	Abrasione su faccia mediale	1
E.3	Abrasione su entrambe le facce laterale e mediale	1

Tab. 1. Tipologia delle modifiche antropiche sugli astragali e numero di casi osservati.



Fig. 3. Astragali suini abrasi sulle facce laterali e mediali dalla tomba di Populonia.

leggermente, mentre altri 7 presentano sulla faccia dorsale segni di disarticolazione oppure lunghi tagli sottili sulle facce laterale o mediale.

La presenza degli astragali nella tomba del fanciullo popoloniese è da interpretarsi con la volontà di perpetuare anche dopo la morte le sue attività ludiche. Anche se la relazione tra astragali e sfera giovanile è ben documentata sia da fonti letterarie che iconografiche¹² tuttavia questi non sono sempre oggetti peculiari di una data classe d'età. Come abbiamo visto nella necropoli locrese di Contrada Lucifero ad esempio il 53% delle sepolture con astragali sono da riferire a individui adulti ma ciò non sembra un appannaggio esclusivo di questa comunità, essendo ben documentato in tutto il mondo greco.

NECROPOLI DI VARRANONE (POGGIO PICENZE – AQ)

Un gran numero di astragali si è di recente rinvenuto anche nella tomba 101 della necropoli di Varranone, situata nel comune di Poggio Picenze (AQ), scavata da Vincenzo D'Ercole e i suoi collaboratori nel novembre del 2007. Una tomba ad arcosolio, o a grotticella, databile al IV-III secolo a.C., in cui era stata inumata una donna adulta con un corredo non particolarmente ricco costituito da un piattino a vernice nera, tre balsamari in ceramica depurata, un anello digitale in bronzo, due strigili in ferro uniti da un anello e una lucerna, inoltre più di un centinaio di astragali erano posti tra il corpo della donna e l'entrata della tomba, intervallati a tratti da un certo numero di chiodi in ferro forse pertinenti ad una cassa lignea non più conservata (Fig. 4). Un piccolo gruppo di astragali infine era posto alla destra del cranio. Dei 111 astragali 23 erano di capra, riferibili ad almeno 14 individui, 70 di pecora, riferibili ad almeno 46 individui, mentre 18, appartenenti prevalentemente ad individui giovani, non erano attribuibili con certezza a uno dei due generi¹³; ma la cosa più interessante ai fini del presente lavoro è che nessuno di questi presentava modificazioni della loro superficie da parte dell'uomo (Fig. 5).

L'unicità della tomba di Varranone potrebbe indurre a rileggere, in questo caso, questo rituale come l'atto della comunità intenta a proteggersi da un eventuale "ritorno" della defunta (tanatofobia)¹⁴.

Il ruolo "magico" o "apotropaico" svolto dagli astragali si può scorgere anche nelle frequentissime rappresentazioni di astragali su ceppi d'ancora di varia cronologia rinvenuti nel Mediterraneo e nel Mar Nero (Gianfrotta 1980, 108); questi sono disposti in varie posizioni (allineati, disposti

in quadrato, due su un braccio e due sull'altro ecc.) ma sempre in modo da mostrare tutte e quattro le facce come nel cosiddetto "colpo di Eros", che rappresentava, come si è visto, la combinazione di gioco dal valore più alto. Gli astragali sui ceppi d'ancora in qualche modo riflettono il desiderio di un viaggio per mare sicuro (Queyrel 1987)

Il cordone di astragali che corre alla sinistra dell'individuo, tra questi e l'apertura della tomba, si può facilmente confrontare con i cordoni di astragali rinvenuti in alcune delle sepolture locresi, interpretati, al pari degli astragali posti sulle tegole di copertura, come uno

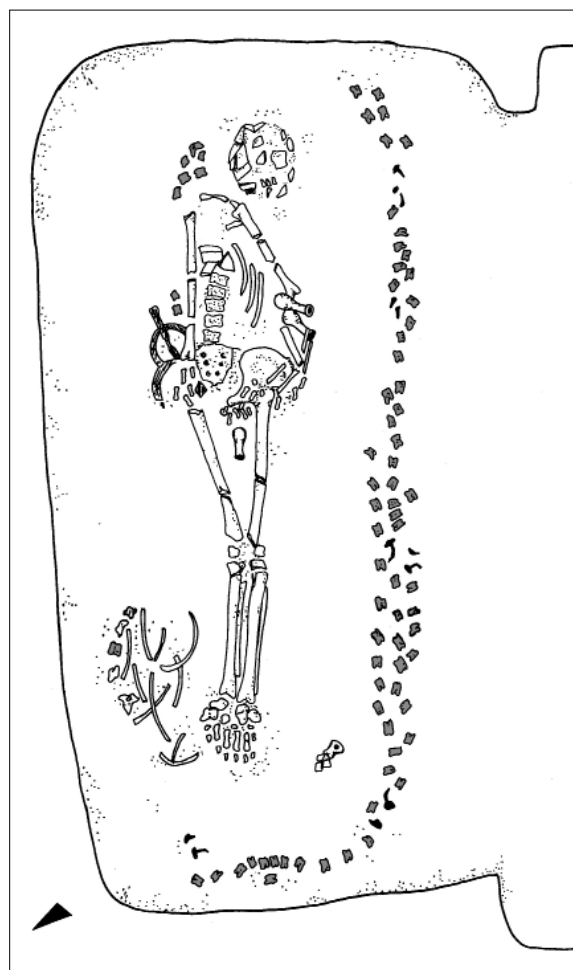


Fig. 4. Pianta della tomba 101 della necropoli di Varranone (Poggio Picenze – AQ).

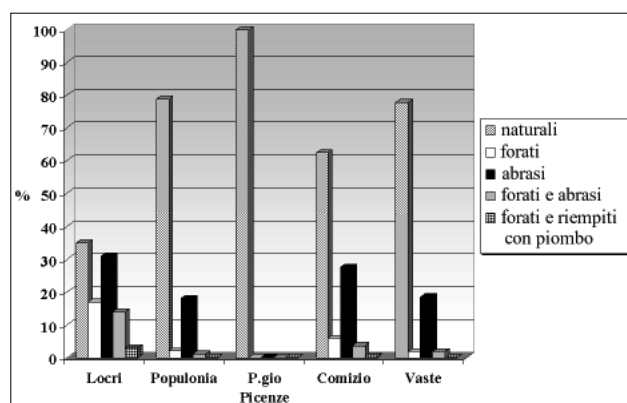


Fig. 5. Percentuali degli astragali modificati e non dai contesti esaminati.

¹² Si veda a tale proposito l'esauriente lavoro di B. Carè (2006).

¹³ La determinazione a livello specifico è stata effettuata in base alle osservazioni effettuate da Boessneck, Müller e Teichert (1964)

¹⁴ Un analogo esempio di "controllo dello spirito del defunto" si nota ad esempio, anche se in una tomba cronologicamente molto più antica, nella t. 476 di Osteria dell'Osa dove sia le anomalie nella composizione del corredo che la presenza di grossi blocchi di lava disposti in modo particolare "sembrano riflettere ruoli inconsueti, forse legati alla magia o alla stregoneria" (Bietti Sestieri 1992, 660; 2008: 154 ss.). Per quanto riguarda il significato magico-religioso degli astragali in ambito Veneto si veda il recente lavoro di Elisa Perego (2010).

“strumento magico ed apotropaico volto a difendere il defunto e a proteggerlo” (Elia, Carè 2004, 85). A Locri il caso più celebre è la già citata t. 348 in cui i corpi dei due defunti erano quasi completamente circondati da un cordone di astragali che, delimitando le teste, correva sul loro fianco sinistro (Fig. 6). Ma simili sono anche i casi della t. 709 in cui si trovavano 936 astragali disposti in più file, dal piede destro alla mano, “quasi a formare un pannello” (Elia, Carè 2004, 78), della t. 1108 dove 56 astragali erano disposti dal piede alla mano destra e altri 58 dal piede alla mano sinistra (Orsi 1917, 106), e infine della t. 865 con i suoi 479 astragali ordinati “... dalla mano destra, contornando il braccio, la spalla, il cranio e terminando alla spalla sinistra” (Orsi 1913, 40).

Anche i chiodi sono uno degli oggetti apotropaici per eccellenza nel mondo antico e l'associazione chiodo-moneta e tra quelle più frequenti nelle necropoli di epoca romana (Sannazzaro 2001, 110 ss.). I chiodi presenti nella tomba di Varannone si trovano anch'essi in piccoli gruppi di due o tre chiodi in ferro disposti lungo il cordone di astragali sul lato sinistro del defunto e non si può escludere, come già detto, la loro pertinenza ad una cassa lignea, tuttavia il fatto che si trovino solo da una parte della sepoltura renderebbe questa ipotesi alquanto improbabile. Il significato simbolico di questi chiodi dovrebbe quindi riconnettersi ancora una volta alla sfera magico-rituale; è interessante notare a riguardo che nella tomba 587 di Contrada Lucifero a Locri vi erano 507 astragali posti sopra le tegole di copertura e uno solo, a fianco di un chiodo, all'interno e in prossimità del cranio.

CONSIDERAZIONI FINALI

Non possiamo che concordare con B. Carè (2010, 462) che, richiamando alle proprietà magiche religiose degli astragali come oggetti legati al caso o alla sorte, oltre che oracolari, definisce queste piccole ossa tarsali come “*potenti e preziosi amuleti, deposti come veri e propri diaframmi o cordoni apotropaici per 'accompagnare i morti', transcendendo distinzioni sessuali e differenze d'età*”. Ovviamente non devono essere interpretati come i resti di offerte di cibo ma piuttosto come oggetti di particolare significato ludico o religioso che a seconda dei casi assumono un particolare

significato semantico. Giochi che accompagnano i bambini nell'aldilà come nel caso del giovanetto di Populonia o delle tombe di Caulonia e in diversi casi a Locri, oggetti magici, amuleti o altro in alcune tombe locresi e in quella di poggio Picenze.

Ma nelle stesse tombe di bambini sembrano richiamare differenti giochi; a Locri gli astragali presentano modifiche intenzionali che interessano soprattutto le facce plantare e dorsale dell'osso e molto raramente quella mediale e laterale, a Populonia invece risultano abrasioni soprattutto su queste ultime due. Inoltre in quest'ultimo sito sono utilizzati sia le ossa di pecore e capre (57%) che di suini (43%) che invece risultano molto meno utilizzati a Locri. Bisogna inoltre notare che alcuni astragali sono così



Fig. 6. La sepoltura n. 348 della necropoli di Contrada Lucifero a Locri.



Fig. 7. Astragali fortemente abrasati dal Lapis Niger.

abrasati, su una o più facce, che perdono completamente la possibilità di essere utilizzati direttamente in un gioco il cui scopo è quello di produrre differenti combinazioni (Fig. 7). Forse questi astragali possono essere considerati come “pedine” di un qualche gioco a noi ignoto oppure come pezzi di un sistema di conteggio dei punti. La stessa interpretazione è stata data ad esempio ai 300 astragali rinvenuti nella tomba principesca iberica (t. 200) della necropoli del Cigarralejo (Mula, Murcia) (Cuadrado 1987). Poiché la sepoltura (425-375 a.C.) ha restituito insieme agli astragali, 56 fuseruole, un rocchetto, elementi di telaio ecc., Rísquez e García Luque (2007, 162) avanzano l'ipotesi che queste ossa possano appartenere ad un sistema per tenere la contabilità da mettere in relazione con l'attività tessile.

Gli astragali della stipe del *Lapis Niger* si inquadrano infine in quella polisemia sacra che assumono nei diversi santuari e *loci sacri* diffusi nel mondo Mediterraneo, dal vicino Oriente alla penisola Iberica. Il loro significato, oltre a quello augurale od oracolare, non è ancora chiarito completamente ma sicuramente assumono spesso un significato di fortuna legata sia alla speranza di vita che a un felice soggiorno nell'aldilà. È interessante in quest'ottica ricordare il *kernos* proveniente da un *bothros* dell'*Heraion* di Samo (Fig. 8) in cui diversi astragali (se ne osservano quattro ma probabilmente in origine erano cinque o sei), applicati vicino alle sopraelevazioni plastiche dai forti connotati simbolici (melagrana, rana, protomi animali, conchiglia, scimmia ecc.), trovano posto in una rappresentazione cosmica come quella che uno dei più bei *kernos* a noi pervenuti sembra manifestare (Bignasca 2000, 145 ss.).



Fig. 8. Il *kernos* proveniente dall'*Heraion* di Samo (uno degli astragali è visibile sotto la protome animale).

BIBLIOGRAFIA

- Alinei M. 1960-61. L'astragalo e il talento. Contributo alle ricerche sull'origine delle unità di peso. *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 7-8: 9-23.
- Amandry P. 1984. *Os et coquilles*, in *L'Antre Corycien II*, Bulletin de Correspondance Hellenique, Suppl. 9: 347-380.
- Baglione M. P. 1989-1990. Considerazioni sui santuari di Pyrgi e di Veio-Portonaccio. *Scienze dell'Antichità*, 3-4: 651-668.
- Bietti Sestieri A.M. (a cura di) 1992. *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.
- Bietti Sestieri A.M. 2008. *Domi mansit, lanam fecit: Was That All? Women's Social Status and Roles in the Early Latial Communities (11th-9th Centuries BC)*. *Journal of Mediterranean Archaeology*, 21.1: 133-159.
- Becq de Fouquières L. 1873. *Les jeux des anciens*, Parigi.
- Bignasca A.M. 2000. *I kernoi circolari in Oriente e in Occidente. Strumenti di culto e immagini cosmiche*, Orbis biblicus et orientalis: Series archeologica, 19, Universitätsverlag Freiburg; Schweiz, Freiburg.
- Boessneck J., Müller H.-H., Teichert M. 1964. Osteologische Unterscheidungsmerkmale zwischen Schaf (*Ovis aries* L.) und Ziege (*Capra hircus* L.). *Kühn Archiv*, 78: 1-129.
- Boni G. 1899. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 128-130.
- Blanc G.A., Blanc A.C. 1958. Ossa di avvoltoio nella stipe sacrificale del *Niger Lapis* nell'area del Comitium al Foro Romano. *Archeologia Classica*, 10: 41-49.
- Blanc G.A., Blanc A.C. 1960. Il bove nella stipe sacrificale del *Niger Lapis* nel Foro Romano. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 69: 7-57.
- Carè B. 2006. Alcune osservazioni sulle sepolture di defunti in età pre-adulta nelle necropoli greche d'Occidente: la diffusione dell'astragalo. *Orizzonti. Rassegna di Archeologia*, VII: 143-151.
- Carè B. 2010. *L'astragalo nel sepolcro 'meirakiwn tekai parqenwn paignion'? Riflessioni per la rilettura di un costume funerario: i casi di Locri e Caulonia*. In L. Lepore e P. Turi, *Caulonia tra Crotona e Locri*, tomo 2, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007: 459-469.
- Coarelli F. 1983. *Il Foro Romano. I. Periodo arcaico*, Roma.
- Cuadrado E. 1987. *La Necrópolis del Cigarralejo, Mula, Murcia*. Biblioteca Praehistórica Hispana, Vol. XXIII. Madrid.
- De Grossi Mazzorin J. 1990. 38. *Ossa di avvoltoio*. In Cristofani M. (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini*, Roma, p. 58.
- De Grossi Mazzorin J., Minniti C. 2009. *Esame dei resti faunistici Rinvenuti nella necropoli delle Grotte a Populonia (scavi 1997-1998)*. In A. Romualdi, R. Settesoldi (a cura di), *Populonia La necropoli delle Grotte. Lo scavo nell'area della cava 1997-1998*, Pisa, ETS edizioni: 319-334.
- De Grossi Mazzorin J., Solinas A.M. 2010. *La fauna dei Bothroi di Vaste e sue implicazioni culturali*. In A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), *Atti del V Convegno Nazionale di Archeozoologia*: 183-192.
- De Nardi M. 1991. Gli astragali: contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica. *Quaderni Friulani di Archeologia*, 1: 75-88.
- Elia D., Carè B. 2004. Ancora sull'"astragalomania" a Locri Epizefiri. La documentazione dalla necropoli in contrada Lucifero. *Orizzonti. Rassegna di Archeologia*, V, 2004: 77-90.

- Fasnacht W. 1997. Der Astragalus einer der ältesten Spielzeuge. *Helvetica Archaeologica*, 28: 65-70.
- Fenelli M. 1989-1990. I culti a Lavinium: le evidenze archeologiche. *Scienze dell'Antichità*, 3-4: 488-505.
- Gianfrotta P.A. 1980. Ancore «romane». Nuovi materiali per lo studio dei traffici marittimi. *Memoirs of the American Academy in Rome*, 36: 103-116.
- Gjerstad E. 1960. *Early Rome, III*, Lund.
- Gilmour G.H. 1997. The Nature and Function of Astragalus Bones from Archaeological Contexts in the Levant and Eastern Mediterranean. *Oxford Journal of Archaeology*, 16 (2): 167-175.
- Hampe R. 1951. *Die Stele aus Pharsalos im Louvre*, Berlin.
- Hitzl, K.. 1996. *Die Gewichte Griechischer Zeit aus Olympia*, Olympische Forschungen Band XXV, Walter de Gruyter, Berlin.
- Lorenz D. 2003. Zur Vor- und Frühgeschichte des Tierser Tales. *Der Schlern*, 77 (6): 4-23.
- Lovett E. 1901. The Ancient and Modern Games of Astragalus. *Folkl*, 12: 280-289.
- Marconi S., Tecchiati U. 2006. *La fauna del villaggio della prima età del ferro del Thalerbühel di Tires (BZ). Economia, uso del territorio e strategie insediative tra II e I millennio a.C.*. In Curci, A. (a cura di), *Atti del Convegno di Archeozoologia "Animali tra uomini e dei: archeozoologia del mondo preromano"*, Ravenna-Monterenzio, 8-9 novembre 2002: 11-26.
- Minniti C., Peyronel L. 2005. Symbolic or Functional Astragals from Tell Mardikh-Ebla (Syria). *Archaeofauna*, 14: 7-26.
- Orsi P. 1913. Scavi di Calabria nel 1913 (redazione preliminare). *Notizie degli Scavi di Antichità*, suppl.: 3-54.
- Orsi P. 1917. Locri Epizefiri. Campagne di scavo nella necropoli Lucifero negli anni 1914 e 1915. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 101-167.
- Perego E. 2010. Magic and Ritual in Iron Age Veneto, Italy. *Papers from the Institute of Archaeology*, 20: 67-96.
- Poplin F. 1984. *Contribution ostéo-archéologique à la connaissance des astragales de L'Antre Corycien*. In *L'Antre Corycien II*, Bulletin de Correspondance Hellenique, Suppl. 9: 381-393.
- Queyrel F. 1987. Le motif des quatre osselets figuré sur des jas d'ancre. *Archaeonautica*, 7: 207-212.
- Riedel A., Tecchiati U. 2001. Gli astragali dei corredi tombali della Necropoli della prima età del Ferro di Colombara di Gazzo Veronese. *Padusa*, 37: 149-151.
- Riedel A., Tecchiati U. 2005. I resti animali dell'ustrinum di Bronzo finale di Vadena (Pfatten) presso Bolzano (scavi 1997-1998). *Revue de Paléobiologie*, vol. spéc. 10: 121-128.
- Risquez C., García Luque A. 2007. ¿Actividades de mantenimiento en el registro funerario? El caso de las necrópolis iberas. In *Interpreting household practices*, Barcelona, 21-24 november 2007, *Treballs d'Arqueologia*, 13 (2007): 147-173
- Rohlf G. 1965. L'antico giuoco degli astragali. *Quaderni e Studi*, 2, Firenze.
- Sannazaro M. (a cura di) 2001. *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardo antica*, Contributi di Archeologia, Milano.
- Schädler U., 1996. Spielen mit Astragalen. *Archäologischer Anzeiger*: 61-73.
- Schaeffer C.F.A. 1962. *Fouilles et découvertes de XVIII^e et XIX^e Campagnes, 1954-55*. Ugaritica IV, Parigi : 1-150.
- Šebesta C., 1993. Nota sugli astragali di capride. *Archeologia delle Alpi*, 2: 5-29.
- Šebesta C., 1999. Ancora sugli astragali di animali domestici nell'antichità. In Ciurletti G., Marzatico F., *I Reti*, Atti del Simposio 23-25 settembre 1993, Castello di Stenico, Trento, *Archeologia delle Alpi*, 5: 208-230.
- Tecchiati U. 2005. Osservazioni sui resti faunistici della necropoli protostorica di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese. *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 13: 125-132.